



## **Rassegna stampa** quotidiana

**Napoli, mercoledì 28 ottobre 2015**

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 119555065  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

● *Il convegno*

## Due giorni al Maschio Angioino per discutere di disagio e devianza

La Fondazione Eduardo De Filippo promuove per venerdì 30 e sabato 31, al Maschio Angioino di Napoli, un convegno internazionale sul disagio giovanile e la devianza minorile, e che avrà per titolo «30 anni persi? La prevenzione della devianza giovanile in Campania a 30 anni dalla Legge Eduardo: risultati e prospettive».

«Eduardo nei suoi ultimi anni di vita, da senatore, si dedicò con molto impegno e tenacia, umana e civile, a favore di quei giovani le cui condizioni di svantaggio possano preludere alla devianza», spiega Luca De Filippo. «Sarà questa l'occasione – sottolinea il direttore della Fondazione Eduardo De Filippo Francesco Somma - per ricordare un altro importante aspetto

della vita e dell'opera di Eduardo, non solo drammaturgo, ma intellettuale attento ai problemi sociali». Il convegno si aprirà, venerdì alle 9.15, con l'intervento di Luca De Filippo e con le relazioni, coordinate da Alessandro Barbano, di Luigi de Magistris, di Vincenzo Spadafora, Francesco Cascini, Franco Roberti, Vincenzo De Luca e il cardinale Crescenzo Sepe .

IL CONSIGLIO DI STATO GELA IL CAMPIDOGLIO MA È BUFERA SUL GIUDICE ESTENSORE: «È UN SIMPATIZZANTE DI COMUNIONE E LIBERAZIONE»

## Scure sulle nozze gay, annullato il registro della Capitale

ROMA. Il Consiglio di Stato riapre il tema della trascrizione delle nozze gay all'estero. I giudici amministrativi di secondo grado, ribaltando una decisione del Tar, hanno annullato il registro del Comune di Roma per la trascrizione delle nozze gay celebrate all'estero. Polverone sul giudice che ha emesso la sentenza che nel suo profilo Facebook si dichiara "giudice, cattolico". «Ho solo applicato la legge», replica il giudice Carlo Deodato.

Soddisfatto il ministro Angelino Alfano:  
«L'anno scorso la mia circolare sul divieto di trascrizione nozze gay contratte all'este-

ro: polemiche, aggressioni talvolta violente e una pioggia di ricorsi. Adesso il Consiglio di Stato mi dà ragione su tutta la linea: i matrimoni tra persone dello stesso sesso non sono previsti dalla legge italiana, pertanto le trascrizioni fatte dai sindaci sono illegittime e la vigilanza è di competenza dei Prefetti. Molto bene». La diversità uomo-donna - secondo il Consiglio di Stato - è la connotazione ontologica del matrimonio, per cui in Italia le nozze tra persone dello stesso sesso non sono previste e, se avvenute all'estero, le trascrizioni nei registri comunali devono essere considerate illegittime. La deputata di Ap Paola Binetti sottolinea: «Marino ora ha un motivo in più per dimettersi». «L'eufo-

ria della destra italiana, la peggiore e più bacchettona d'Europa, è del tutto ingiustificata», è il commento di Franco Grillini, presidente di Gaynet, che punta il dito contro il giudice, «simpatizzante di Comunione e Liberazione». Luigi de Magistris interviene con un tweet: «Napoli, che ha trascritto i matrimoni, si conferma la città dell'amore e dei diritti. Sì alla Costituzione».

## La leader Cgil Camusso: «Il Meridione? Dimenticato dal governo»

**NAPOLI** «Non ci sono scelte che puntino a chiudere la forbice di disegualianza che si è aperta tra Nord e Sud». Così Susanna Camusso (nella foto), segretario generale della Cgil, commenta il Rapporto Svimez. E sottolinea: «Il governo? Mi pare che non stia facendo nulla per il Sud. Nella legge di stabilità manca totalmente il Mezzogiorno, non ci sono idee, né costruzione di fiscalità di vantaggio, né investimenti, né la capacità di rifinanziare in misura significativa i fondi di coesione». Camusso era ieri a Napoli per un incontro che celebrava i 35 anni della rete Mediterraneo Sociale anche con «Acciuffare la

luna», libro collettivo curato da Salvatore Esposito, presidente del consorzio, che racconta storie di processi produttivi sostenibili e inclusivi e del welfare della comunità. «Bisogna superare — dice Esposito — la politica del welfare tappabuchi e mettere i diritti del lavoro e la responsabilità sociale delle imprese a difesa dell'ambiente in un mix di governance territoriale, di innovazione e di economia civile e inclusione sociale. Per questo chiediamo al governo di non fare sgravi fiscali temporanei che magari fanno assumere ma dopo un paio di anni mettono in crisi le imprese. Si deve fare in modo che

nel Sud il no-profit e l'economia civile abbiano una strategia strutturale». I diritti sono sempre più un'utopia, prosegue Camusso: «Dobbiamo ripartire da alcuni valori fondamentali, ricostruendo la solidarietà e riconoscendo il lavoro come strada per la libertà. Ormai siamo portati a considerare la povertà come una colpa e a scindere il concetto di welfare da quello di lavoro. Lavoro che è tornato a essere gratuito, addirittura schiavistico. Con il Jobs Act si sono ridotte le tutele. C'è stata poi una politica di incentivi che ha determinato un movimento, in particolare

in termini di turn over. Ma non sono previsti vincoli rispetto alla nuova occupazione. Quindi la legge non ha favorito la crescita o ridotto la disoccupazione giovanile». Susanna Camusso ha parlato anche dei possibili candidati a sindaco di Napoli: «Credo che si debbano valutare i progetti, le proposte per la città. La fase preparatoria, interna alle forze politiche, la lasciamo a loro».

**Paola Cacace**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

**Appello Svimez:  
adesso bisogna  
fermare il declino**

di **Emanuele Imperiali**

a pagina 13

IL RAPPORTO 2015 **TRA CRITICHE E PROPOSTE**

# La Svimez: fermare il declino di Napoli città delle (grandi) occasioni mancate

La Campania si sta avviando a uscire dal tunnel della crisi, ma con le ossa rotte: 15 punti di Pil in fumo, stipendi molto più bassi del Nord e disoccupazione giovanile vicina al 60%

di **Emanuele Imperiali**

Campania cono d'ombra in un Sud che finalmente nel 2015 comincia a rialzare la testa. La fotografia del Rapporto Svimez disegna i contorni di una regione in affanno, che ha perso quasi 15 punti di Pil negli anni della crisi (anche se il prodotto interno lordo dovrebbe aumentare, seppur di poco, l'anno prossimo), ha distrutto altri 11 mila posti di lavoro l'anno scorso, dove il tasso di impiego femminile non arriva neppure al 28%, quello di disoccupazione giovanile sfiora il 56%, le famiglie povere sono quasi una ogni cinque. Un segno evidente dell'indigenza campana è che il 66% di chi lavora guadagna al massimo il 40% del reddito medio: è questo oggi il modo in cui si manifestano, in forme forse meno appariscenti ma altrettanto odiose, le moderne gabbie salariali.

Se i numeri sono questi e sono impietosi, ma tutto sommato abbastanza noti e scontati, c'è, invece, una rilevante novità

che traspare dalle pagine del Rapporto e riguarda soprattutto Napoli. La Svimez lancia, infatti, alcune proposte specifiche per la capitale del Mezzogiorno, contenute in un capitolo il cui titolo è emblematico "Fermare il declino". Napoli rappresenta una grande occasione mancata, da Bagnoli alla zona Est, senza dimenticare l'immenso waterfront, tutti luoghi dove sarebbe auspicabile una vasta operazione di riqualificazione urbanistica sul modello di quelle realizzate ai Docks di Londra, alle ex acciaierie di Bilbao, e così via. Insomma, il futuro di Napoli passa attraverso la creazione di valore urbano, in assenza del quale la città è destinata inesorabilmente a perdere ancora attrattività, in primo luogo turistica. «L'accentuarsi della crisi del welfare locale – spiega la Svimez – richiede un serio e immediato piano di infrastrutturazione sociale che incentivi l'impresa privata a investire nella realizzazione e gestione di attrezzature e servizi, creando al tempo stesso le condizioni per l'attivazione di forme di conciliazione famiglia lavoro». Tra i grandi progetti da realiz-

zare, spendendo finalmente le risorse europee, oltre Napoli ovest ed est, la riqualificazione dell'antico molo borbonico San Vincenzo e delle aree portuali da integrare con il waterfront urbano. La città ha alcune carte importanti da giocare, la prima è l'essere il fulcro di uno dei più vasti sistemi di mobilità metropolitana e regionale: a breve Unione Industriali e Svimez presenteranno un piano di primo intervento sul sistema di mobilità all'insegna dell'efficienza, efficacia e sostenibilità. Per di più la capitale del Mezzogiorno può essere messa al centro di strategie di area vasta, che vanno dal rilancio della filiera logistica e della cantieristica del Golfo, allo sviluppo di un sistema energetico locale avanzato.

E su quest'ultimo punto l'associazione di studi meridionalisti, presieduta da Adriano Giannola e diretta da Riccardo Padovani, lancia un progetto concreto e di grande interesse,



quello di una Napoli geotermica e carbon free. Si parte ovviamente dal presupposto che questa risorsa energetica alternativa e pulita esiste in gran quantità nell'area metropolitana, se si pensa a Ischia, al Vesuvio, ai Campi Flegrei. Oggi la Campania conta ben 98 pozzi geotermici e 56 sorgenti, di cui rispettivamente 69 e 32 nell'area del capoluogo. La proposta è quella di sostituire le caldaie tradizionali con pompe di calore geotermiche per il riscaldamento e raffreddamento di tutti gli edifici, sia residenziali che produttivi, pubblici e

privati, per un totale di 40 mila abitazioni. Il risparmio sarebbe di 6.600 euro l'anno per fabbricato, in media 660 euro a famiglia, con un impatto sul Pil napoletano dell'1,4%. La stima dell'investimento è di circa 510 milioni l'anno, più 100 di manutenzione, i posti di lavoro che si creerebbero circa 15 mila in quattro anni di durata dell'intera operazione. Un'irripetibile chance di sviluppo per la capitale del Mezzogiorno.

**Le reazioni**



**Lina Lucci (Cisl)**  
Servono interventi più incisivi al Sud, altrimenti il divario con il resto del Paese continuerà ad aumentare



**Costanzo Jannotti Pecci (Confindustria)**  
La decontribuzione e soprattutto la flessibilità sono rimedi utili per rilanciare l'occupazione

La città geotermica  
Sostituendo le caldaie con pompe di calore per riscaldare tutti gli edifici, sia residenziali che produttivi, pubblici e privati, si creerebbero oltre 15mila nuovi posti

**I numeri della regione**



**IL RAPPORTO SVIMEZ**

# Campania, nessuna ripresa per l'economia cresce il rischio povertà, redditi sempre bassi

**TIZIANA COZZI**

**È** UNA CAMPANIA lontana dalla ripresa economica e sempre più povera, quella disegnata dal rapporto Svimez 2015, presentato ieri alla Camera dei Deputati dal direttore Adriano Giannola. Calano ancora le attività economiche (meno 1,2 per cento dopo il meno 2,9 del 2013), continua a crescere il rischio povertà per un cittadino su 4 (37,7 per cento). Un dato che fa emergere un primato negativo: la Campania è la seconda regione italiana dopo la Sicilia a presentare un rischio così alto. Non solo. Il 65,9 per cento dei campani si colloca tra i due quinti più poveri d'Italia. Non sta meglio chi lavora. Quasi 7 persone su dieci guadagnano come reddito massimo

soltanto il 40 per cento dell'introito medio di un italiano. Dal 2008 al 2014 le perdite più pesanti della crisi si sono registrate in Campania (meno 14,4 per cento),

Ancora una volta la nostra regione è fanalino di coda nella spesa dei fondi europei, con il 59,7 per cento dei fondi spesi della dotazione assegnata. Incoraggianti i dati relativi all'incremento dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato. «Vuol dire che le riforme già realizzate e quelle in cantiere rappresentano una scelta decisiva per il rilancio dell'economia del Sud - afferma Costanzo Jannotti Peci, presidente di Confindustria Campania - ma è necessario al contempo dotarsi di un serio piano industriale e di una concreta politica di rilancio con

azioni finalizzate alla rigenerazione urbana e alla valorizzazione dei beni culturali». Critici i sindacati: «E' la conferma di un paese duale che continua a restare tale - dice Franco Tavella, segretario generale Cgil Campania - nonostante qualche piccolissimo segnale di inversione di tendenza, non è sufficiente a fare immaginare una ripresa. Siamo nella fase in cui ci sono tutte le condizioni per agganciare la ripresa, occorre una politica differenziata di incentivazione». «Aumenta il divario con il Nord - afferma Lina Lucci, segretario generale Cisl Campania - sulla povertà e sui redditi. Sono dati che impongono un decisivo cambio di rotta nelle politiche del governo». «Ritorna

centrale il tema degli investimenti - conclude Antonio Marciano, consigliere regionale del Pd - per infrastrutture, trasporti e mobilità».

CITTÀ DELLA SCIENZA

## I treni super veloci spiegati ai bambini

Quanto è sicuro un treno ad alta velocità? Quante sono le emissioni di CO2 rispetto ad altri mezzi di trasporto? È la curiosità dei bambini e dei ragazzi a venire soddisfatta: uno smart game inserito in un percorso espositivo di tipo scientifico verrà oggi inaugurato nell'Officina dei Piccoli di Città della Scienza (via Coroglio 104) alla postazione interattiva "Scienza in treno", a cura di Ferrovie dello Stato e Città della Scienza, terza e ultima tappa di un progetto più ampio sperimentato con il Muba di Milano e l'Explora di Roma, pensato per avvicinare i bambini al mezzo di trasporto più ecologico tra quelli a motore, attraverso il gioco. La postazione interattiva illustrerà, dunque, i traguardi

tecnologici ed ecologici del nuovo treno ad alta velocità Frecciarossa 1000 (nella foto) e coinvolgerà i ragazzi in esperimenti sui cambiamenti climatici. Domenica l'ingresso sarà gratuito dalle 10 alle 14 (dai 4 ai 12 anni). *(anna marchitelli)*

**Info**  
[www.cittadellascienza.it](http://www.cittadellascienza.it)



**GLI ESPERTI** «Bisogna educare solo la gente ad un'alimentazione più responsabile, non superare i 200 grammi»

## L'appello dei nutrizionisti: allarmismi inutili

**NAPOLI.** Le ore concitate che hanno seguito l'annuncio dell'Oms ha messo in subbuglio anche il mondo della medicina e dei nutrizionisti. In queste ore, infatti, si assiste ad una vera e propria "spaccatura" nel mondo degli esperti di nutrizione tra la scuola di pensiero che sposa appieno gli studi secondo i quali il consumo di carne esponga l'organismo al potenziale rischio-cancro e chi guarda a questi studi con scetticismo. Il dottor Marco Maria Moliterno, nutrizionista dell'università Federico II di Napoli, ha invitato a mantenere la calma su questo spinoso tema anche se non si è detto sorpreso della "bomba" scoppiata a seguito della pubblicazione degli studi dell'Oms. Sembrerebbe, infatti, che nel mondo accademico siano ormai da anni ben conosciuti i rischi per la salute correlati all'eccessivo consumo di proteine della carne: «In ambito sanitario già si conosceva la correlazione tra consumo di carne rossa e incidenza di tumori – spiega il dottor Moliterno – gli studi non hanno fatto altro che far venire a galla questo pro-

blema. Salvo nuove direttive europee i dati dicono che non bisognerebbe mangiare carne rossa più di due volte a settimana e comunque non eccedere i 200 grammi – prosegue – in ogni caso la carne rossa deve restare nella posizione della piramide alimentare che indicano un consumo sicuramente ridotto. Anche la carne bianca deve essere consumata con parsimonia – continua – anche se in tutto è fondamentale l'equilibrio. Sia l'orientamento verso diete completamente vegetariane che il consumo eccessivo di carne può apportare danni all'organismo umano». Controcorrente le dichiarazioni della dottoressa Chiara Manzi – Direttore Scientifico di Art joins Nutrition Academy – intervenuta della trasmissione "Genetica oggi" su Radio Cusano Campus: «Non bisogna allarmarsi ma sapere come stanno le cose realmente – ha affermato Chiara Manzi - L'emoglobina presente nella carne rossa nel nostro organismo si trasforma in sostanze cancerogene. Non sono gli additivi di questi cibi a favorire l'insorgenza di tumori allo stomaco e al colon, ma sono i meta-

boliti, quindi le sostanze che vengono prodotte dopo l'assimilazione di emoglobina. L'allarme si concentra in particolare sugli insaccati perché, oltre a contenere l'emoglobina, hanno anche degli additivi cancerogeni come nitrati e nitriti, spesso vengono affumicati e cotti sulla brace. Ma c'è una dose al di sotto la quale la ricerca scientifica assicura che non si corre nessun pericolo, questa dose è 50 grammi al giorno o 350 grammi a settimana. Certo, non è facile, perché già con due wurstel si supera la dose settimanale».



## **Medici a convegno**

### Intolleranze alimentari e nuove diete

In questi giorni «bui» per le diete, con l'Oms che lancia l'allarme sui pericoli della carne rossa lavorata, arriva il convegno dibattito su «Intolleranze alimentari, diagnosi e cura». I maggiori esperti italiani si incontreranno all'Hotel Serius di viale Augusto. La riunione scientifica è stata organizzata dal Gisdi e dal centro diagnostico Augusto. Tra i relatori la professoressa Ciacci e il professor Assisi.

## Legambiente: Sarno, altro che bonifica. Resta inquinato

Analisi di Goletta verde, su 30 aree censite solo 6 sono in regola. Fallito il piano di risanamento

**24**

I chilometri di lunghezza del fiume Sarno

**NAPOLI** È lungo solo 24 chilometri, ma a dispetto dei tanti investimenti già profusi per l'azione di risanamento iniziata nel lontano 1973, il Sarno resta uno dei fiumi più inquinati d'Italia. Su trenta punti campionati nel tratto tra Solofra e Castellammare di Stabia, compresi canali secondari, solo sei conquistano un giudizio positivo.

È quanto emerge dall'indagine "Goletta del Sarno", la campagna di monitoraggio promossa da Legambiente e realizzata con il supporto tecnico della azienda Hach. I risultati confermano che il fiume continua a subire le pesanti conseguenze dei reflui urbani non depurati, del-

l'inquinamento da fertilizzanti e pesticidi dell'agricoltura, dell'industria conciaria ed agroalimentare che non tratta adeguatamente i propri scarichi. Otto i punti analizzati lungo il Sarno: 2 buoni e 1 sufficiente alle sorgenti, quattro con giudizio di scarso e 1 cattivo. Otto anche lungo la Solofrana: 1 elevato, 1 scarso e 6 cattivo. Cattivo, invece, il giudizio per i due prelievi all'alveo comune nocerino e i due al Cavaio-la. Nell'alveo comune e nella Solofrana si registrano valori di ammoniaca superiori a 6 milligrammi per litro. Per i nitrati in alcuni punti si superano i 7 milligrammi. Rispetto ai dati dello scorso anno, si registra un lieve



miglioramento per l'asta principale e un peggioramento per gli affluenti. Inoltre, sono stati analizzati anche 10 campioni di canali secondari, segnalati dai cittadini. Tre prelevati nel territo-

rio di Solofra sono risultati in condizioni positive; mentre gli altri sette, prelevati nei comuni del Basso Sarno, sono negativi. Tra i dati più significativi il valore di Cod (domanda chimica di

**Corso d'acqua**  
Il fiume Sarno resta inquinato da rifiuti e lavorazioni industriali. L'analisi di Goletta verde segna il fallimento del piano di disinquinamento

ossigeno) superiore a 300 milligrammi per litro riscontrato nel torrente Mariconda e nel Canale Bottaro.

Nella vasca Pianillo, valori di ammoniaca superiori a 30 milligrammi e di fosforo vicini a 20 milligrammi. La battaglia per il disinquinamento era cominciata nel 1973 con il "Progetto speciale di risanamento del Golfo di Napoli". Dal 1995 è stato dichiarato lo stato di emergenza. Il primo commissario fu l'allora governatore Antonio Bassolino. Nel 2003 gli subentrò il generale Roberto Jucci, sostituito nel 2011 dal provveditore interregionale per le opere pubbliche. Ma dal 2012, le funzioni sono state affidate all'Agenzia regionale campana per la difesa del suolo (Arcadis), che dovrà farsi carico del grande progetto di bonifica che prevede un investimento complessivo di quasi 220 milioni di euro.

**Pietro Falco**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In mostra a febbraio**

## L'Archivio storico del Banco fotografato da Biasiucci

Come una specie di «fantasma», Antonio Biasiucci si muove silenzioso tra le centinaia di stanze dell'Archivio storico del Banco di Napoli, in via dei Tribunali. Negli ultimi mesi ha preparato in questo luogo suggestivo, pieno di faldoni, di registri e di «bancali», ovvero gli antenati dei nostri assegni, un nuovo lavoro fotografico che si vedrà a febbraio nella sede di via Toledo. «Questi materiali sono affascinanti», dichiara, «formano una sorta di skyline di carta in cui c'è la metafora dell'intera storia di Napoli». Il fotografo napoletano, reduce dall'ultima

Biennale di Venezia, partecipa al progetto di rilancio dell'Archivio fortemente voluto dal presidente Daniele Marrama. Raccontare le storie nascoste dietro un freddo scambio di denaro, facendo rivivere l'archivio bancario tra i più importanti al mondo e trasformandolo in un luogo di cultura. Con le sue 330 stanze, nelle quali sono conservati circa un miliardo di documenti dal '500 a oggi, l'Archivio storico del Banco di Napoli si apre alla città. In programma una rassegna teatrale, intitolata Scene d'Archivio, e uno stage di scrittura e drammaturgia, L'Archivio narrato. Il primo appuntamento, coprodotto dalla Fonda-

zione Banco di Napoli e dalla cooperativa En Kai Pan, con la messa in scena affidata all'associazione Aisthesis, tra ottobre e dicembre porterà in scena, in un inusuale teatro allestito tra i documenti storici dell'Archivio, tre spettacoli inediti.